

Per essi santifico me stesso

“**P**regando in Cappella ai piedi di Gesù sacramentato, il Signore mi ha fatto conoscere che devo lavorare con più intensità alla mia santificazione... Il bene è in rapporto diretto con la mia santità; quanto più sarò santo tanto più saranno feconde le mie opere; se voglio salvare le anime, rendere fruttuose le mie opere di apostolato, educare a soda pietà i giovani, devo lavorare efficacemente a farmi santo. Gesù me lo insegna con quelle parole del suo vangelo: Ego pro eis sanctifico meipsum”. *Diario spirituale - 25 ottobre 1914*

“**B**enedetto questo tempo che mi è dato trascorrere ai piedi di Gesù! Le ore di adorazione mi rinfervorano, mi rasserenano, mi fanno riprendere con nuova lena il cammino che conduce al Cielo”. *Diario spirituale - 12 luglio 1951*

Il fascino della sua santità

“**I**ncontrarsi con lui, scambiare con lui anche solo poche parole, significava sempre fare un'esperienza di Dio... Si restava *segnati* inevitabilmente, *contagiati* dalla sua spiritualità. Si era sospinti, quasi amabilmente *costretti* a salire in alto, a pensare in grande, a incontrare - tramite lui - il Cristo e confrontarsi col Vangelo, a superare la povera logica umana della mediocrità, dei facili accomodamenti e compromessi, delle paure e delle indecisioni”. *S. E. Mons. Raffaele Castielli*



Il filo logico delle sue opere

“**T**Il nostro pensiero ricorda spontaneamente il Seminario Vescovile, pupilla e centro delle sue sollecitudini paterne, il Seminario per le missioni d'Africa, in Troia, il “piccolo Seminario M. De Prospero”, in Foggia; le case parrocchiali di Faeto, Biccari, Castelluccio; le nuove parrocchie di Foggia, nei rioni allora periferici, l'Opera Pia Barone (per i vecchi), l'Opera S. Michele (per i giovani), l'Opera Pia Gravina a S. Marco in Lamis; il riscatto e il rilancio del Santuario antichissimo dell'Incoronata.

Cospicuo elenco di opere: ma ciò che le contrassegna, come il sigillo dell'uomo che le volle o le orientò, è il filo logico che le lega: l'intendimento di concorrere con esse a lievitare le masse umane del divino lievito della grazia. Non si dà sacerdote di Cristo che non sia anche vittima con Cristo. Quest'opera, Mons. Farina la fecondò pagando di persona: in povertà, in purezza, nel rinnegamento di sé. Basterebbe pensare a tutto quello che egli profuse e donò sia per il seminario e le altre grandi opere di bene da lui fondate, sia, di volta in volta, per ogni sorta di iniziative, per le opere di apostolato, per tutti i più svariati bisogni. Questo non era a lui possibile solo per la particolare condizione finanziaria personale, ma anche e soprattutto per la sua generosità, che non guardò in faccia a sacrifici di sorta, fino a ridursi ad una vita grama, da apparire a volte anche meschina. Si pensi che, fino a quando le sue condizioni fisiche glielo permisero, egli mangiò alla povera mensa del seminario, sulla tavola senza tovaglia, come il più povero dei suoi seminaristi.

Viaggiava in terza classe e faceva la spola fra Troia e Foggia nella ressa delle corriere del servizio pubblico, anche quando per entrarvi bisognava fare la fila. Non pensò mai a rendersi almeno ragionevolmente confortevole l'ambiente in cui trascorse i lunghi anni della sua vita di vescovo”.

S. E. Mons. Mario De Santis



La nostra Chiesa benedice il Signore

“**L**a nostra Chiesa benedice il Signore perché finalmente tocchiamo con mano che Egli non abbandona il suo gregge, ma lo custodisce e lo protegge sempre per mezzo di coloro che Egli elegge Vicari del Suo Figlio e costituisce Pastori. Mons. Farina attesta che Dio è fedele con la nostra Chiesa. Questa nostra comunità davanti agli occhi di Dio non è una terra a Lui sconosciuta, non è una terra anonima, bensì una terra di benedizione, una terra di santità per coloro che lo seguono nella fedeltà e nella testimonianza. Oggi noi sappiamo che la santità autentica è possibile anche a Foggia...”

S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino

PREGHIERA PER LA GLORIFICAZIONE DEL VENERABILE FORTUNATO MARIA FARINA

O Dio, Padre di misericordia, Ti adoriamo e ringraziamo per il dono del Vescovo Fortunato Maria, immagine viva di Cristo, buon Pastore, generoso e mite nel servizio ecclesiale, costruttore di fraternità nella comunità cittadina.

Innamorato dell'Eucaristia e devoto della Vergine Maria, si è preso cura della serenità delle famiglie, della formazione dei giovani e, in particolare, delle vocazioni sacerdotali e religiose.

Ti preghiamo di glorificare sulla terra questo tuo servo fedele e concederci, per sua intercessione, la grazia che chiediamo...

Nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio, che con Te e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Foggia, 8 dicembre 2020

† **Vincenzo Pelvi**

Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino

In caso di grazia ricevuta per intercessione del Ven.le Fortunato Maria Farina e per qualsiasi altra informazione rivolgersi a:

Postulazione

Causa Beatificazione e Canonizzazione Mons. Farina

c/o Curia Arcivescovile

Via Oberdan, 13 - 71121 Foggia

Tel. 0881 766111 - Fax 0881 723271



VENERABILE FORTUNATO MARIA FARINA

Un profeta mandato da Dio

“**N**ei momenti della prova, il Signore chiama un uomo e lo manda come suo profeta per aiutare l'umanità. È l'esperienza di quella carità incarnata, testimoniata da Mons. Fortunato Maria Farina, che ha insegnato a leggere le esperienze drammatiche del suo tempo, inserendole nell'orizzonte di un Amore assoluto ed eterno.

Commuove lo stile colloquiale e sereno con cui don Fortunato indicava il bene nascosto in ogni evento, cercando e offrendo benevolenza nelle piccole realtà quotidiane e nelle infinite forme di fragilità e sofferenza. Man mano che Dio diventava importante per lui, quanto più si rapportava a Lui, tanto più profondamente suggeriva percorsi di bene per procurare il pane, la cultura e la libertà, guardando il presente con un'altra Speranza”.

S. E. Mons. Vincenzo Pelvi



Mons. Fortunato Maria Farina è nato a Baronissi, Provincia e Arcidiocesi di Salerno, l'8 marzo 1881. Ha ricevuto il Sacro Ordine del Presbiterato il 18 settembre 1904.

Nei primi anni di sacerdozio si è adoperato per fondare a Salerno l'Unione Apostolica del Clero, edificando col suo esempio tanti sacerdoti, ed ha iniziato anche un intenso apostolato tra i giovani con la fondazione, nel 1909, del Circolo Giovanile Cattolico Salernitano, esercitando su di loro un grande fascino spirituale. Il 12 maggio 1916 è stato nominato Curato della Parrocchia S. Agostino in Salerno.

Il 21 giugno 1919, all'età di 38 anni, è stato nominato da Papa Benedetto XV Vescovo di Troia. Il 10 agosto dello stesso anno è stato consacrato Vescovo, ed il 30 novembre successivo, l'Avvento, ha fatto il suo ingresso in Diocesi.

Il 18 dicembre 1924 da Papa Pio XI è stato nominato Vescovo di Foggia, conservando anche il titolo di Vescovo di Troia.

Sia a Troia sia a Foggia egli ha svolto il suo ministero, porgendo la sua particolare attenzione alla cura delle vocazioni sacerdotali e alla formazione dei presbiteri, nella convinzione che, santificato il clero, tutto il popolo viene santificato. Ha promosso la vita comune del clero diocesano, fondando la S. Milizia di Gesù, opera che ha percorso i tempi della istituzione degli Istituti Secolari. Ha promosso anche l'apostolato dei laici, che ha formato con una incisiva e personale direzione spirituale e con altre iniziative, coinvolgendoli nella pastorale diocesana e nell'impegno per una presenza attiva nei problemi socio-politici del tempo.

Mons. Farina, pur provenendo da una ricca famiglia, ha vissuto sempre in grande povertà, utilizzando il suo abbondante patrimonio familiare per aiutare i poveri e per realizzare tante altre opere nelle sue due diocesi. Durante la seconda Guerra Mondiale ha mostrato una carità eroica, organizzando con un gruppo di sacerdoti secolari e religiosi un'efficace assistenza in favore della popolazione di Foggia, colpita dai tragici eventi bellici. La sua azione pastorale è stata particolarmente feconda, perché accompagnata da una grande fiducia nella Madonna e da un profondo spirito di preghiera e di penitenza.

Il 1° febbraio 1954 la S. Sede lo ha nominato Arcivescovo Titolare di Adrianopoli di Onoriade. Il 20 febbraio 1954 Mons. Farina è morto nell'Episcopio di Foggia, circondato da grande fama di santità.

Il 23 novembre 2020 Papa Francesco ha riconosciuto l'eroicità delle sue virtù.



Sacerdote e vittima

“Oggi, o mio Gesù, mi avete ricevuto nel novero dei vostri sacerdoti. Quanto grande è il vostro amore per me! Io così ingrato sempre a vostro riguardo e Voi così misericordioso e buono verso di me. Vi amo, v'amo assai, o mio amato Signore, e d'ora in poi non avrò altra brama questo mio povero cuore se non di amarvi e di fare quanto è in suo potere affinché siate amato da tutti... Io mi offero a Voi vittima volontaria per la santificazione del clero, per la salvezza delle anime; vittima senza riserve, senza restrizione di sorta; immolatemi e sacrificatemi tutto come a Voi meglio aggrada, come a Voi meglio piace... V'amo assai, o, perlomeno, vorrei sapervi amare assai, o mio dolce Signore Gesù, e vorrei saper condurre a Voi anime senza numero!”

Diario spirituale, 18 settembre 1904



“Amore ai patimenti. Ho rinnovato la mia oblazione e la mia prima offerta delle anime vittime. Vivrò in tutto generosamente abbandonato alla divina volontà, abbracciato al mio Signore crocifisso. Per tutto quello che soffro e che incontro di ripugnanza, di amarezza, di contrarietà, di umiliazioni nella vita pastorale sarò fedele nel non muovere lamento con alcuno... Nei momenti di abbattimento andrò ai piedi di Gesù sacramentato, e quando non potrò, mi ci porterò spiritualmente e mi confiderò finalmente con lui. Picchierò alla porta del suo Cuore infinitamente amoroso, in nome della Madonna, che egli mi ha donato per Madre, e il pensiero e la compagnia di quella Madre dolcissima e potentissima formerà tutta la mia consolazione. Essa terrà luogo della mia madre terrena. Sarò generoso nell'unire le mie piccole croci alla Croce del Nostro Signore Gesù Cristo, e nell'offrirle per la salvezza e la santificazione delle anime a me confidate e per la santificazione del Clero”.

Diario spirituale, 31 luglio 1951

Il Vescovo, immagine e copia fedelissima del divin Maestro

“Oggi ho fatto il mio ingresso solenne in diocesi. È la prima domenica dell'Avvento e la Festa di S. Andrea: devo lavorare perché Gesù regni in me e nel mio popolo, immolandomi e sacrificandomi con generosità sulla mia croce, come l'apostolo S. Andrea. O mio Gesù, concedetemi l'amore al patire e alla vostra S. Croce. Che la vostra volontà si compia in tutto e in ogni istante della mia vita. Mi è stato assai doloroso il distacco dai cari luoghi ove avevo esercitato i miei ministeri, dalla mia casa, dalla mia famiglia, dai miei amici, dal mio padre spirituale; tutto per vostro amore, o Gesù. Io voglio essere come una piccola vittima, che si immola nascostamente, in silenzio ai piedi del vostro S. Altare, affinché voi siate conosciuto ed amato, affinché voi regniate in mezzo a noi, e soprattutto nella diocesi che m'assegnate...”

Prima di muovere alla volta di Troia ho celebrato la S. Messa per il nuovo popolo all'altare della Madonna dei Sette Veli, nel duomo di Foggia, ed ho ancora una volta posto tutta la mia diocesi sotto la protezione della SS. Vergine. Nel baciare il Crocifisso portatomi dall'arcidiacono all'ingresso della cittadina di Troia ho inteso di baciare ad una ad una le anime affidatemi dalla divina Provvidenza nel chiamarmi al governo di questa diocesi e le ho tutte rinchiuso, mediante la mia povera preghiera, nel Cuore Divino di Gesù...

Il Vescovo, poiché ha la pienezza del Sacerdozio, deve essere immagine e copia fedelissima del divin Maestro, l'Eterno Sacerdote.

Diario spirituale, 30 novembre 1919



Figlio devoto di Maria

“Maria fu la vigile e instancabile Mediatrix delle misericordie e delle grazie dell'Altissimo per la povera anima mia...”

Mi accolse infatti fanciullo all'ombra del suo manto. Adolescente, Lei mi ritrasse dal baratro della perdizione cui la natura sospinge, e mi pose su un sentiero fiorito, su cui Essa, più tardi, alla prima alba della mia giovinezza, fece brillare un santo ideale di purezza e di apostolato a cui, nel segreto del mio cuore, fin d'allora mi votai. Più tardi, quando il sogno vagheggiato cominciava a divenire realtà, fu ai piedi del suo altare e in prossimità della festa dell'Assunzione che io deposi per sempre gli abiti del mondo per vestire l'abito ecclesiastico, l'umile abito dei ministri del Signore. Fu nel cinquantesimo anniversario della proclamazione dommatica della sua Immacolata Concezione, ai candidi fulgori della sua celeste visione, al sereno incanto del suo sorriso materno, che io, sacerdote novello, ascendevo, quasi condotto da Lei, per la prima volta all'altare. E quando, nonostante la mia indegnità, Iddio mi volle insignito della pienezza del sacerdozio, all'animo mio, incerto e sgomento per l'arduo peso che mi si addossava, Essa arrise, pegno sicuro di speranza, anzi, oserei dire, promessa indefettibile di celeste aiuto e d'ineffabile conforto”.

Dal discorso di Mons. Farina nella Cattedrale di Troia, nel suo 25° di Sacerdozio e 10° di Episcopato - 8 dicembre 1929